

LA PACE IN DIALOGO

Collana di studi e ricerche sul Mediterraneo

4

Direttori

Gennaro Giuseppe CURCIO
Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale

Maurizio MARTIRANO
Università degli Studi della Basilicata

Comitato scientifico

Cenap Mustafà AYDIN
Istituto Tevere – Centro pro Dialogo

Claudio BORNEO
Esperto in progettazione su integrazione, immigrazione e disabilità

Philippe CHENAUX
Pontificia Università Lateranense

Roberto CIPRIANI
Università degli Studi Roma Tre

Vito D'ADAMO
Ministero dei Beni Culturali e delle Attività Culturali e del Turismo

Giampaolo D'ANDREA
Università degli Studi della Basilicata

Giuseppina DE SIMONE
Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale

Luigi DI SANTO
Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

Adriana DI STEFANO
Università degli Studi di Catania

Maria Rosaria GAROFALO
Università degli Studi di Salerno

Michel GHINS
Université Catholique de Louvain

Flor Avila HERNANDEZ
Universidad del Zulia

Antonio LOVAGLIO
Dipartimento Politiche per la Persona della Regione Basilicata

Francesco MIANO
Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Paolo NEPI
Università degli Studi Roma Tre

Roberto PAPINI
Libera Università Maria Santissima Assunta (LUMSA)

Annalisa PERCOCO
Fondazione Eni Enrico Mattei (FFEM)

Aurelia SOLE
Università degli Studi della Basilicata

Stefano ZAMAGNI
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

LA PACE IN DIALOGO

Collana di studi e ricerche sul Mediterraneo

Il termine *fellowship* connota qualcosa di positivo nelle relazioni umane. Esso evoca l'idea di compagni di viaggio che per caso si ritrovano riuniti quaggiù e che camminano per le strade del mondo in buon accordo umano — per quanto fondamentali siano le loro opposizioni — di buon umore e in cordiale solidarietà, o, per dire meglio: in amicale e servizievole disaccordo. Ebbene, il problema del buon *compagnonnage*, della *fellowship*, tra membri di differenti famiglie religiose, appare centrale per la nuova età di civiltà che si sta abbozzando nel crepuscolo nel quale siamo.

— JACQUES MARITAIN, *Tolleranza e verità*
(in James V. Schall, *Jacques Maritain. Il filosofo nella società*, 1998)

La pace in dialogo è una collana dedicata al Mediterraneo che nasce dall'attività della sede specialistica dell'Istituto Internazionale Jacques Maritain di Roma, all'interno della Cattedra Maritain istituita presso l'Università degli Studi della Basilicata, e il Polo Internazionale delle Culture del Mediterraneo di San Chirico Raparo di Potenza.

La collana è una raccolta di studi e ricerche sul Mediterraneo, tesa a riflettere sul ruolo dell'Europa nella costruzione di quei valori capaci di unire e avvicinare tutte le culture che si affacciano su queste acque.

Il “ponte” simboleggia il cammino dell'Europa verso gli altri continenti, non solo come passaggio tra territori profondamente diversi, ma soprattutto come incontro tra volti umani. Oltrepassando le acque del mar Mediterraneo si annullano le distanze — culturali, economiche, geografiche, politiche e sociali — e si accoglie l'Altro con gli occhi della dignità e del rispetto, non dell'interesse e del profitto.

Vai al contenuto multimediale



Il volume è stato pubblicato con il contributo della Fondazione Terzo Pilastro Internazionale.

La pubblicazione è stata sottoposta a double blind peer review process.

Cittadinanza democratica e dialogo intraculturale

Educare per includere e promuovere la valutazione autentica

a cura di

Gennaro Giuseppe Curcio
Vincenzo Nunzio Scalcione

Prefazione di

Onofrio Mario Di Vincenzo

Contributi di

Rosa Barbarito, Elena Bellavia
Giuseppe Busiello, Mariangela Caporale
Enzo Carra, Angelo Carlo Castellucci
Maria Luisa Colangelo, Rosella Corda
Gennaro Giuseppe Curcio, Paola D'Antonio
Renato Di Nubila, Luigi Di Santo
Onofrio Mario Di Vincenzo, Matteo Laruffa
Paolo Nepi, Gianpiero Perri, Vincenzo Nunzio Scalcione
Luigia Schiavone, Concetta Vaglio





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2554-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2019

A Papa Francesco

*Uomo, maestro e testimone
sempre attento all'umanità
e alla cultura della diversità;
in segno di amicizia e comunione piena*

La tragedia delle democrazie moderne
consiste nel fatto che esse non sono ancora
riuscite a realizzare la democrazia.

J. Maritain, *Cristianesimo e democrazia*

Indice

- 15 Prefazione
Onofrio Mario Di Vincenzo
- 21 Introduzione
Gennaro Giuseppe Curcio
- 27 Il tempo di ripartire
Enzo Carra

I PARTE

Un nuovo umanesimo per la pace nel Mediterraneo

- 33 Il nuovo umanesimo per la pace
Giuseppe Busiello
- 51 Non più umanesimo. Il prossimo della giustizia e la
forma in divenire della pace intrastorica
Mariangela Caporale
- 69 Il potere e l'impotenza: i nuovi banditi
Rosa Barbarito

II PARTE

Educazione e pace: metodi per una didattica dell'inclusione

- 81 Osservazioni sulla cultura della pace
Angelo Carlo Castellucci

- 87 Per un impegno comune di Pedagogia civile nella costruzione quotidiana della Pace
Renato Di Nubila
- 97 Indicatori di qualità e *authentic assessment*. La progettazione degli strumenti per la valutazione didattica
Vincenzo Nunzio Scalcione
- 113 Da inventori di simboli a emanatori di “feromoni digitali”? B. Stiegler e la catastrofe del sensibile
Rosella Corda

III PARTE

Quali politiche culturali per la pace?

- 123 Le chiavi per una democrazia del “dovere”
Gennaro Giuseppe Curcio
- 137 La povertà culturale e le vie della pace sociale
Luigi Di Santo
- 145 Per la democrazia e per la pace
Gianpiero Perri
- 161 Seyran Ateş e il dibattito sull’errore del multiculturalismo in Germania
Elena Bellavia
- 181 Tecnologie e software per la valorizzazione e l’accessibilità del paesaggio agricolo
Paola D’Antonio

COMUNICAZIONI DEI DOTTORANDI

- 191 Per una politica culturale della pace
Matteo Laruffa

- 213 Verità e comunicazione. In-formare alla politica della pace
Maria Luisa Colangelo
- 237 Il bene comune e le modernità multiple attraverso l'interculturalità
Concetta Vaglio
- 251 Estela Barnes de Carlotto e l'impegno sociale per i Diritti Umani. La generazione dei desaparecidos e il grido delle Abuelas
Luigia Schiavone

Conclusioni

- 273 Considerazioni conclusive
Paolo Nepi
- 281 *Autori*

Prefazione

di ONOFRIO MARIO DI VINCENZO*

Si è arrivati alla VI edizione della *International Summer School in Mediazione interculturale*. Come molti hanno già detto, si tratta di un progetto stabile del Centro Studi e Ricerche di Pedagogia Sociale – Istituto Nazionale Jacques Maritain di Potenza e dell'Istituto Internazionale Jacques Maritain di Roma, in collaborazione con alcune Università italiane, tra queste le Università di Roma Tre, di Roma Tor Vergata, di Cassino, di Salerno e quella della Basilicata.

Come riportato nell'articolo di presentazione dell'evento, l'obiettivo di questo progetto è la formazione di giovani esperti e mediatori interculturali per la cooperazione internazionale tra gli Stati che si affacciano sul Mar Mediterraneo.

Per ribadire l'importanza dell'obiettivo che il progetto si è dato e far cenno alla complessità della situazione in cui si trovano ad operare i mediatori interculturali, in Italia e non solo in essa, basterà ripensare non tanto ai sempre presenti e molteplici fatti di cui ci danno notizie le cronache, quanto piuttosto alle parole del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che lo scorso 15 dicembre 2017 sottolineava che “un fenomeno migratorio quasi del tutto incontrollato sta rischiando di destabilizzare popoli, confini e Stati, con gravi sofferenze delle persone coinvolte e timori per la pacifica coesistenza e coesione delle genti”.

Non si tratta certo di questioni soltanto recenti, ma anzi di situazioni che affondano le proprie radici in anni lontani e per le

* Università della Basilicata, Dipartimento di Matematica, Informatica ed Economia.

quali anche un semplice tentativo per una fondata analisi storica, politica, sociale ed economica richiederebbe altra ed alta competenza.

Non vi è dubbio tuttavia che alcuni momenti cruciali nel fenomeno dei flussi migratori, o almeno nella sua gestione, sono ben chiari a tutti. Questi possono essere individuati nell'arrivo, spesso drammatico e al termine di un percorso altamente pericoloso, dei migranti sul territorio nazionale, nella loro sistemazione nei centri di identificazione e accoglienza, nei processi di identificazione, nell'iter della richiesta di protezione internazionale, nelle problematiche connesse al ricongiungimento familiare, nella protezione dei minori "non accompagnati", in cui l'uso della costruzione negativa cerca di nascondere tutta la drammaticità di eventi affrontati da adolescenti e spesso bambini in completa solitudine, nell'assistenza socio-sanitaria e infine nei processi di integrazione e di accoglienza.

Proprio in quest'ultimo ambito è più evidente quella necessità di un pensare nuovo, o citando sempre l'introduzione, di un ritorno alle origini cercando di restituire a quel *mare nostrum* la sua valenza di luogo di incontro di culture, lingue e tradizioni diverse che convivono insieme.

I temi trattati dalla *International Summer School* si inseriscono appunto in questo contesto, con una declinazione che vede rivolgere particolare attenzione a quello, in un certo senso omnicomprensivo, della pace che si fonda sul riconoscimento della dignità della persona.

Mi sembra doveroso in tal senso citare le due più recenti tra le precedenti edizioni della *Summer School*.

Nel 2016 con il tema *Democrazia, inclusione e pace nel Mediterraneo* si intendeva proporre una riflessione dal punto di vista etico, storico, religioso e politico sul rapporto dialogo e pace tra le due sponde del *Mare Nostrum*. Mi viene qui spontaneo considerare che alla immediatamente individuabile dicotomia tra Nord e Sud del Mar Mediterraneo, occorrerebbe aggiungere quella Est-Ovest di cui la pluriennale guerra in Siria è segno tangibile. Si affermava allora che "una sana democrazia

è espressione di una società fondata sull'eguaglianza (formale e sostanziale) dei cittadini e sul rispetto della Persona. Il dialogo è la "cassetta degli attrezzi" di una società aperta e matura, disponibile al confronto per affrontare le sfide poste dalla modernità, senza paura dell'altro e del "diverso".

Nel 2017 il tema proposto dalla *Summer School* riguardava *Dialogo, sicurezza e accoglienza per la pace nel Mediterraneo* in cui la riflessione era incentrata sul rapporto tra la sicurezza e la pace sulle due sponde del *Mare Nostrum* e veniva riaffermato che una sana democrazia è espressione di una società fondata sull'eguaglianza (formale e sostanziale) dei cittadini e sul rispetto della Persona.

Mi sembra appunto che questo ripetuto richiamo alla necessità del rispetto della Persona, con l'iniziale in maiuscolo, possa costituire un'altra chiave di lettura efficace per un cenno al tema trattato in questa VI edizione della Scuola dal titolo *Formare alla politica della pace e alla società del bene comune*. Si tratta infatti di una riflessione sull'invito a guardare la realtà non più con la logica dell'efficienza ma del ritorno ai valori fondamentali della democrazia, della giustizia, della solidarietà, della libertà e del rispetto, che costituiscono appunto una realtà "concentrata" sulla Persona.

Senza la consapevolezza e il riconoscimento della profonda dignità e del valore di ogni essere umano, rischia di diventare sterile, fine a se stesso e perfino inutile ogni dibattere in merito a questi valori. Oggi la *Lectio Magistralis Etica ed economia del bene comune* del Prof. Leonardo Becchetti dell'Università di Roma Tor Vergata costituisce un punto fondamentale delle attività di questa edizione della Scuola. Nei giorni successivi nelle diverse sedi la riflessione si concentrerà di volta in volta sui seguenti argomenti: *Un nuovo umanesimo per la Pace nel mediterraneo* (a Pietrapertosa), *Matera, Capitale Europea di una cultura di pace* (a Matera), *Arte, culture e religioni nel mediterraneo* (a S. Arcangelo).

Le attività di questa edizione della scuola si concluderanno con una tavola rotonda a Rionero in Vulture sul tema *Quali politiche culturali per la pace?*

Per un'introduzione più specifica al tema di oggi, voglio ricordare le parole con cui l'allora governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, iniziava la conferenza sulla Finanza svoltasi a Roma nel marzo del 2002. Diceva il Governatore: "L'economia è parte integrante, essenziale della vita civile. Attraverso lo studio del corpo sociale, del suo funzionamento e delle condizioni per il suo benessere, l'economista è in grado di porsi al servizio della comunità e del bene comune".

Il tema centrale di quella conferenza verteva sul ruolo dell'etica e della ragione morale in un settore che stava perdendo di vista questi principi. Tra i punti fondamentali su cui intervenire, il Governatore aveva indicato il lavoro, la produzione e gli scambi, che non dovrebbero essere considerati unicamente in un'ottica di mera ricerca del profitto. Nel caso in cui questa venisse presa come unico riferimento, essa finirebbe con il trovare nelle attività illegali, socialmente dannose, che ledono gli interessi generali e l'ordine sul quale si reggono la società e la stessa economia, il suo habitat più idoneo.

Aveva evidenziato come il mercato necessiti di regole certe, obiettive e trasparenti per ben operare, per creare ricchezza. Anche la società, sia quella nazionale sia quella internazionale, fonda a sua volta la propria stabilità sulla giustizia distributiva, ricercata attraverso l'opera degli stati e la cooperazione internazionale.

Rispetto a tutti questi punti, sottolineava il Governatore, l'etica si deve configurare come una "linea guida", che si articola secondo i principi classici della giustizia commutativa essendo una vera e propria esigenza dell'economia, non solo della coscienza umana. Una visione in cui profitto e crescita economica smettono di essere unico e primario orizzonte dell'economia che svolge così un ruolo essenziale per la ricerca del bene comune ci viene offerta dal relatore di questa giornata iniziale.

Per la sua presentazione, oltre a quanto già detto o vorrà dire il Direttore Generale e ai titoli accademici, può essere utile ricordare il titolo del blog "La felicità sostenibile" su Repubblica e le parole da lui stesso scritte in merito ai

corteggiamenti politici nello scorso mese di aprile. Questi corteggiamenti, scriveva, “sono anche un segno del riconoscimento da parte della politica del lavoro fatto in questi anni in squadra con tanti amici, e con le componenti più vitali della nostra società civile. Io credo però di essere più utile al paese giocando un'altra partita. Facendo il mio mestiere, cittadinanza attiva e politica tra i cittadini e le imprese, mettendo in moto semi di cambiamento con idee e proposte nuove che pian piano maturano e si affermano. E lavorando con tutti i politici di buona volontà disposti ad accogliere questi semi di progresso”.

Si tratta di semi che portano frutti e dalla bontà dei frutti ben sappiamo si riconosce la bontà dell'albero. Un progetto che si dispiega quindi nel futuro e per il futuro

L'obiettivo dell'economia che si vuole costruire è l'aumento della qualità della vita per tutti gli esseri viventi. Dignità umana, equità e solidarietà, sostenibilità ambientale, giustizia sociale e gestione democratica sono i valori fondamentali che permettono di avvicinarsi al raggiungimento di tale obiettivo.

